

Illegittima la disdetta senza giusta causa?

Affitto «impossibile»: ora dovrà rispondere la Corte Costituzionale

Sono due i pretori che hanno fatto ricorso - A Milano 50.000 disdette per settembre, altre 30.000 previste a dicembre

MILANO - La Corte costituzionale è adesso investita della questione casa - per più di un aspetto. Il pretore milanese Domenico Gallo le ha rinviato il quesito riguardante la libertà di disdetta per finita locazione, contenuta nell'articolo 3 della legge di equo canone. La tesi della incostituzionalità di questo articolo della legge era stata sostenuta dai legali del SUNIA, difensori di una famiglia inquilina (medico) che si era vista negare il rinnovo del contratto di locazione senza nessuna plausibile spiegazione da parte della proprietà immobiliare.

Due pretori che per i loro incarichi sono a continuo contatto tra proprietà e inquilini, e quindi con la gestione della legge di equo canone e della legge Nicolazzi, avvertono la frammentarietà dell'abitazione ad un nucleo familiare. Il diritto a continuare ad abitare nell'appartamento in affitto è diventato sempre più difficile da far valere, spesso attraverso vertenze esecutive, dall'incerto sbocco.

Le disdette per finita locazione a Milano e in provincia si calcolano circa 50 mila, per i contratti con scadenza settembre; altre ventimila per i contratti con scadenza ottobre e novembre. Le disdette per finita locazione a Milano e in provincia si calcolano circa 50 mila, per i contratti con scadenza settembre; altre ventimila per i contratti con scadenza ottobre e novembre.

Tanti auguri a Luigi Conte che compie oggi 70 anni

Il compagno Luigi Conte compie oggi 70 anni. Al compagno Conte sono giunti i telegrammi di augurio del compagno Enrico Berlinguer (anche a nome della segreteria nazionale del Partito) e dei compagni Boldrini, Caecapuoti e Fredduzzi, anche a nome della Commissione centrale di controllo. Il compagno Conte, iscritto al Partito dal '47 e attualmente membro della C.C.C. e vicepresidente della Commissione centrale agraria del Partito, ha ricoperto numerosi e prestigiosi incarichi sia a livello centrale sia nelle organizzazioni di partito della sua terra d'origine, la Puglia. Studioso di problemi agrari, di questi anni un contributo importante all'elaborazione di una legge di riforma agraria. Il compagno Conte viene augurando ai suoi colleghi tanti auguri più affettuosi della Direzione e della redazione de l'Unità.

avvisi economici
TRENTINO - Albergo Bundone 38060 Garniga mi 800 Tel (0461) 42185. Agosto 23/30 Settembre 20.000.
TRENTINO DOLOMITI - Pozza di Fassa - Hotel Mieta Tel (0462) 64.190 disponibilità dal 5 settembre. L. 25.000 pensione completa.

VACANZE LIETE

RICCIONE - Hotel Souvenir Viale San Martino - Tel (0541) 603.161 - Camere servite, balconi, telefono, ascensore. Offerta speciale 20-31/8 8 giorni 160.000, scotch 3* e 4* letto, bambini sino a 5 anni sconto 50%.
RIMINI/MAREBELLO - Hotel Sans Souci - Tel (0541) 32.798-32.392. Pochi passi dal mare, ogni confort. Fine luglio fine agosto i periodi più belli per le vacanze al mare. Offerta speciale da Lire 13.000. Interpellate: VISERBA/RIMINI - Villa Peruzzi Via Rossini, 15 - Tel (0541) 734.108. Vicina mare, tranquilla, familiare, camere con servizi, parcheggio. 22-31 agosto Lire 16.000, settembre Lire 13.000.
RIMINI/VISERBA - Pensione Stella D'Oro - Tel (0541) 734562 sul mare, familiare, parcheggio. Prezzi eccezionali per nuova gestione. Fine agosto 14.000/15.000 - Settembre 12.500/13.500 tutto compreso.
RIMINI - Hotel Montreal Tel (0541) 61.171 al mare, moderno, tranquillo, camere e servizi. Dal 21 agosto 18.000/19.000 - settembre 14.500/15.000 complessive.
RIMINI/MIRAMARE - Pensione Florida - Tel (0541) 31006 vicinissimo mare, tranquillo, ambiente familiare, camere servite. Dal 21 settembre 14.000/15.000 complessive.
RICCIONE - Hotel Centrale Viale Ceccarini - Tel (0541) 41.166 - nel cuore di Riccione, vicinissimo mare, familiare, ottimo trattamento, parcheggio. 22-31/8 22.000, settembre 18.500 complessive.
SAN MAURO MARE - Pensione Patrizia - Tel (0541) 49.153, vicinissimo mare, familiare, ambiente tranquillo, menu variato, parcheggio. 21-31 agosto 14.000/15.000 complessive. Settembre 12.500/14.500 sconti compresi.
CESENATICO VALVERDE - Pensione Maria - Via Canova, 78 - Tel (0547) 86.474. A moderna vicinissimo mare, camere con bagno balcone, parcheggio, disponibilità dal 20/8 - Prezzi 20/31-8 Lire 17.000, Settembre 15.000 sconti compresi.

Per l'anagrafe erano uomini: il tribunale ha sentenziato anche il nome al femminile
MILANO - Giovedì 11, 30 anni, da Messina; Nicola D., 42 anni, da Cerignola (Bari); Piero B., 37 anni, da Milano; Antonio F., 42 anni, da Potenza; Nunzio C., 34 anni, da Palermo. Sono probabilmente i primi uomini cui un tribunale italiano abbia riconosciuto ufficialmente e definitivamente il diritto di essere quello che da anni, forse da sempre, si sentivano: donne.

A Bitti (nel Nuorese) ucciso a coltellate un mendicante cieco
NUORO - Emanuele Piete, invalido civile, 61 anni, è stato barbaramente ucciso a coltellate a Bitti. Lo hanno trucidato nella piazza centrale del paese. I carabinieri hanno tratto in arresto un giovane. Su di lui pesano molti indizi. Si tratta di Francesco Contena, 30 anni, manovale. È stato associato alle coltellate di Nuoro, dove verrà interrogato dal giudice Francesco Marcello. Il movente che ha mosso l'omicida rimane ancora oscuro.

Sequestro De André: 13 rinvii a giudizio
TEMPIO PAUSANIA - Tre dici persone sono state rinviata a giudizio per il sequestro del cantante Fabrizio De André e Dori Ghezzi, rapito nell'agosto del 1979 e rilasciato quattro mesi più tardi dopo il pagamento di 600 milioni di lire. Il dirigente dell'ufficio istruzione del tribunale di Cagliari, Luigi Lombardini, che svolge le mansioni di giudice istruttore anche nel tribunale di Tempio Pausania, ha depositato oggi in cancelleria l'ordinanza di rinvio a giudizio a conclusione della lunga inchiesta durata quasi tre anni.

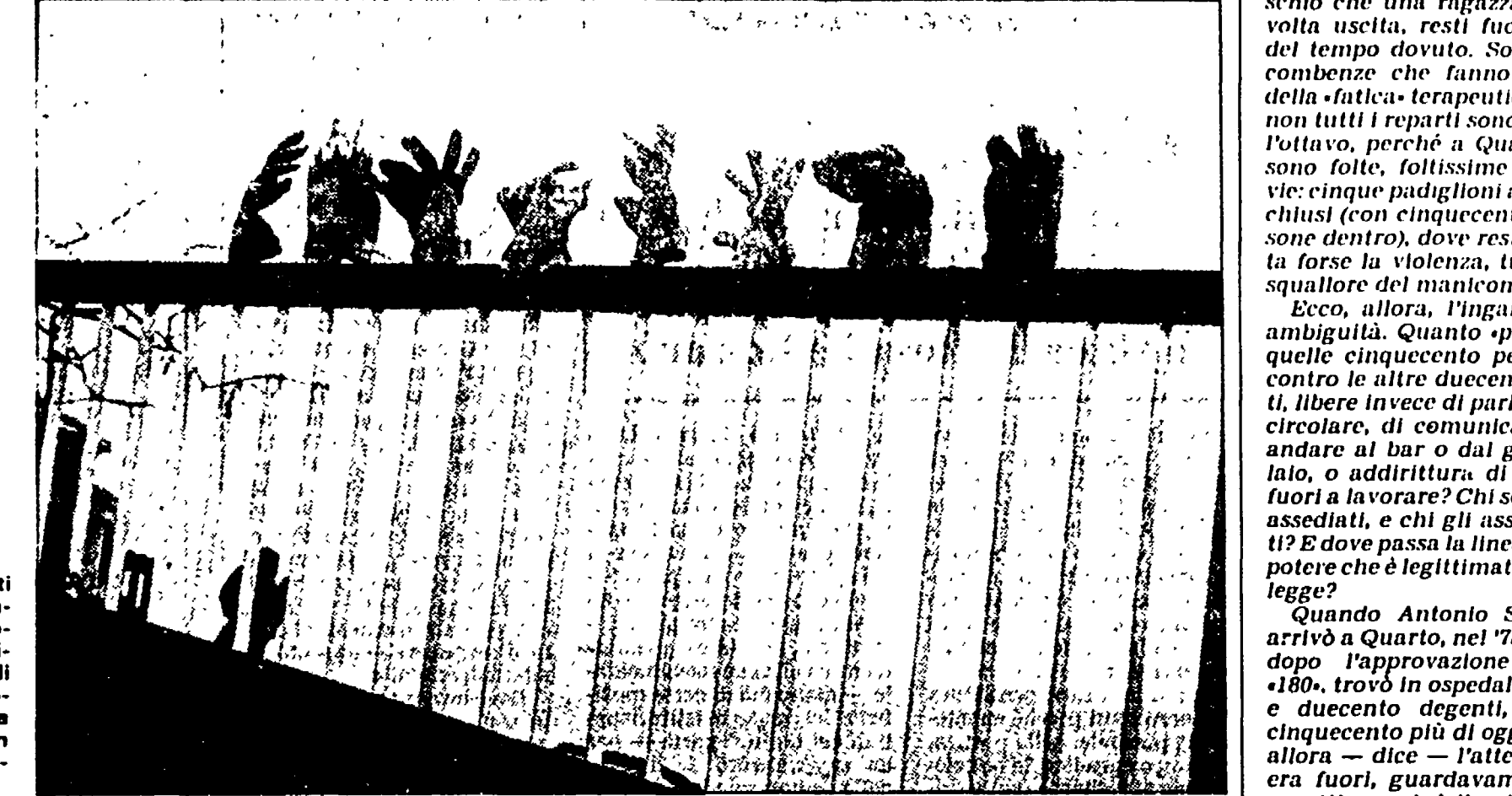
180 A quattro anni dalla legge Inchiesta sulla psichiatria / 4

Dal nostro inviato GENOVA - È il fatale Ferragosto. L'economista del manicomio di Quarto, sulla collina del Mille, chiede al direttore se quest'anno, come sempre, dovrà comprare per i degenzi il dolce della festa. Sono tradizioni che contano; sarà bene rispettarle, anche se di questi tempi i soldi scarseggiano. Peccato, solo, che ci si è messo il tempo, perché Genova fa brutto e cade anche un po' di pioggia. Non ci sarà il mare, per qualche gruppetto di pazienti che contava di andar fuori per tutta la giornata. Così, solo il dolce e niente più. E neanche una passeggiata nel parco, ormai l'unico grumo di verde sulla collina invasa dal cemento.

Quanti infelizi ad oggi nell'ospedale psichiatrico di Quarto. La foto è stata scattata da un anonimo degente
de città industriale del Nord; né la potente corporazione medica che vi risiede; né l'opinione pubblica che non ha mai visto girare per le strade barboni o vecchi derelitti, abbandonati dai manicomii. Qui - ci tengono a dirlo subito - non ci sono state, dopo la «180», le proteste dei cittadini o le reazioni dei familiari.

Liguria, regione in bilico tra avanguardia e retrovie

Nel manicomio di Quarto: un abisso tra il reparto «aperto» e gli altri - L'esperimento delle assemblee Respinta dal governo una legge regionale Controffensiva dei conservatori



ma, una dialettica «ininterrotta», che spinge verso il superamento e non la regressione. C'è anche un reparto, l'ottavo padiglione, dove ci sono 55 o 60 persone e che un tempo veniva considerato il luogo in cui si concentravano le contraddizioni maggiori. «Qui - dice il primario del reparto, Natale Calderaro - esplodono una volta situazioni di grossa violenza, perché ai vecchi cronici avevano aggiunto gli siccotici e tutti i marginali del porto. Ci sono voluti tre anni di lavoro. Ma, due anni fa, quando il padiglione è stato aperto stabilmente, la violenza è stata superata e viene controllata anche la crisi acuta». Poi, sorridendo, Calderaro mostra un grande specchio rettangolare con una cornice rossa, che sta all'entrata del reparto: «C'è stata discussione per decidere se era il caso di metterlo o no. Ma abbiamo vinto la nostra coraggiosa battaglia e ci siamo. Usi l'ospedale come luogo di lavoro e come momento di comunicazione. C'è, insomma,

Provvisorio e contraddittorio bilancio nella prima giornata d'apertura della caccia

Le volpi si son viste, le quaglie no...

Per fortuna non s'è avuta notizia di incidenti - In molte regioni la vera stagione venatoria inizia a settembre - Dino Zoff e il decalogo del buon cacciatore - Una tortora sull'antenna della Tva

St'andato così il primo assaggio di stagione venatoria: da una parte diversi di animali, contro i quali hanno riservato un'ottima fucile ragguardate; diciassette specie di uccelli acquatici, tortore, merli, quaglie, donnole e volpi. Le previsioni degli esperti fanno delle volpi le prede favorite; ne sono state avvistate moltissime in tutta la regione, a differenza di tortore e quaglie che hanno avuto l'ottima idea di fermarsi in più fresche regioni montagnose. In Liguria, invece, tutti assicurano che i carnieri rimarranno vuoti perché il novanta per cento delle prede possibili appartengono alle specie vietate. I proprietari di animali si disperano (150 miliardi di fatturato in Italia per le armi da caccia, altri 100 per le munizioni) e dichiarano che «per i cacciatori e i produttori è una rovina». La notizia più interessante viene, tuttavia, dal Piemonte: quest'anno la selvaggina migratoria può dormire sonni tranquilli perché, al termine di una travagliata vicenda, è stato deciso che fino al 19 settembre nessuno potrà sparare un colpo, neppure dalle pistole. Questa terza domenica di settembre segnerà, com'è noto, l'apertura vera della caccia. Allora un milione e seicentomila doppie e fucili automatici, con diverso grado di rifiniture e di legni, a canne sovrapposte o con caricamento a leva, sparano tutte insieme e sarà l'apocalisse. O almeno così profetizzano i naturalisti; possiamo dargli ragione? Guardate Zoff, rispondono i cacciatori. Dopo il Mundial Dino Zoff è il giocatore di football più amato d'Italia e le associazioni venatorie, che hanno studiato psicologia e scienza dei mass-media, hanno intervistato il portiere-ragno perché racconti le proprie sensazioni venatorie. «Andare a caccia mi piace - dice Zoff - mi piace il clima sospeso che avverti intorno a te all'alba, quel qualcosa di indefinibile che ti riporta indietro di millenni, quando la caccia era l'unico modo per sopravvivere. Forse qualcuno danneggerà la natura, ma si tratta sicuramente di una minoranza insignificante rispetto a coloro che, invece, vivono la natura e in qualche modo l'aiutano». «Sono parole sagge - commenta l'intervistatore - uscite dalla bocca di un uomo sereno, equilibrato, che ci fa capire come la caccia, a dispetto di tutti coloro che la osteggiano, rappresenta ancora una scelta di vita».

Sequestro De André: 13 rinvii a giudizio

mercante ed il cognato Pietro Ghera, 34 anni, di Berchidda (Sassari) finiti in carcere nell'ottobre dell'anno scorso; l'autotrasportatore Francesco Pala, 33 anni, ed il bidello Graziano Porcu, 44 anni, entrambi di Orune arresista il giorno di Natale di due anni fa.

molto banalmente, che un ragazzo che vi è ricoverato, può decidere un bel giorno di uscire e di tornare con i capelli tinti di vermiglio, salvo poi discutere con gli altri perché l'ha fatto; oppure significa super calcolare il rischio che una ragazza, una volta uscita, resti fuori più del tempo dovuto. Sono incognite che fanno parte della «fatica terapeutica». Ma non tutti i reparti sono come l'ottavo, perché a Quarto ci sono folte, folissime retrovie: cinque padiglioni ancora non aperti, cinquecento persone (entro), dove resta, tolta forse la violenza, tutto lo squalore del manicomio. Ecco, allora, l'inganno, l'ambiguità. Quanto «pesano» quelle cinquecento persone, contro le altre duecentoventi, libere invece di parlare, di circolare, di comunicare, di andare al bar o dal giornalaio, o addirittura di uscire fuori a lavorare? Chi sono gli assistiti, e chi sono i liberi? E dove passa la linea di un potere che è legittimo dalla legge? Quando Antonio Slavich arrivò a Quarto, nel '78 poco dopo l'approvazione della «180», trovò in ospedale mille e duecento degenzi, quasi cinquecento più di oggi. «Ma allora - dice - l'attenzione era fuori, guardavamo agli aspetti nuovi della riforma, ai servizi esterni che si dovevano fare. Oggi, l'ospedale è svuotato e gli operatori più motivati sono andati a lavorare in quei servizi. Il rischio, così, è che il manicomio resti un campo aperto per i cinquantisti. Per questo si deve tornare a guardare anche dentro, se non altro per distruggere l'oggetto della nostalgia del controlformato». «Dobbiamo abbattere le barriere che circoscrivono questi luoghi potenziali di nuova cronicità; altrimenti, ce li riempiono un'altra volta. E l'unico modo per farlo è restituire al degente una condizione di libertà, dimostrando che non di soli ospedali vive un uomo ammalato». «Da cinque mesi, a Quarto, è stata presa una decisione coraggiosa, difficile quella di abbattere le barriere. Per il momento, non di reparto, da tenere due volte alla settimana. Gli stessi degenzi, naturalmente, eleggono il presidente di assemblea, che resta in carica un mese. Si è deciso di tentare di avere una sala del cinema, per poter disporre di un ambiente sufficientemente ampio. Ma non è stato questo l'ostacolo maggiore; il fatto è che le assemblee sono anche il momento per una comunità un momento di verifica molto delicato, durante il quale è possibile che si rompano fragili equilibri». Nella storia della psichiatria avanzata in un'urto solo a Gorizia, dove iniziò nel novembre del 1967, e successivamente nel manicomio di Arezzo. Queste assemblee sono l'espressione, la voce del collettivo; e attraverso di esse filtrano tutti i gradi di accettazione o di rifiuto dell'istituzione: dal rifiuto, innanzitutto, che è il fenomeno che scandisce la giornata; alle circoscrizioni (turni al bar o per la pulizia dei locali del centro sociale. Ma a Quarto, in questa fase, le assemblee sono anche il momento di verifica molto delicato, durante il quale è possibile che si rompano fragili equilibri).

Giancarlo Angeloni